



PADRE PIO E' RISORTO

ASSOCIAZIONE PRO PADRE PIO L'UOMO DELLA SOFFERENZA

Corso Vittorio Emanuele, 169 – 10139 Torino
Telef. (011) 4477022 – 4475296 Fax (011) 4477022
E-mail: traversi_francesco@fastwebnet.it
Sito internet: www.associazionepropadrepio.it

Comunicato stampa 29 marzo 2011

“ PAPA GIOVANNI XXIII CARCERIERE DI PADRE PIO”

(la vera storia della 2° persecuzione del Padre)

I **Frati Cappuccini della provincia di Foggia** davano incarico ad un collaboratore di produrre un nuovo libro, per riabilitare la persona di **Papa GIOVANNI XXIII**, deceduto il giorno **3 giugno 1963**, con la fama di essere stato il “**persecutore carceriere di Padre Pio**”.

I **Frati Cappuccini** hanno tentato, con la pubblicazione, di acquisire benevolenza dal Vaticano, per contrastare con “il silenzio” le accuse rivolte nei loro confronti, per aver costruito **un tempio massonico** denominato “**Chiesa di Padre Pio**”, nonché per aver traslato nelle viscere della terra il simulacro attribuito a **Padre Pio**.

Il libro, avente il titolo “**Oboedientia et pax**” è stato annotato dal **Ministro Provinciale dei Frati di Foggia**: “**Nessuno, d’ora in avanti, potrà più dire con onestà intellettuale che Papa Giovanni ha perseguitato Padre Pio!**”.

L’autore, senza titolo e senza arte, si è proposto di dare colore a persone che convivevano con l’inferno nell’anima, per invidia e per l’odio coltivato nei confronti del Padre, perché era il prescelto da **Dio** per il compimento della sua missione d’amore.

Invero, detto libro risulta essere manifestamente **omissivo e lacunoso**, in quanto il raccogliitore di parziali informazioni non ha raggiunto lo scopo di riabilitare *post mortem* **Papa Giovanni XXIII** (ritenuto il Papa buono, per aver fatto il discorso alla luna), quale autore della seconda persecuzione nei confronti di **Padre Pio per la realizzazione della rapina del secolo**, in ordine a quanto segue: **Padre Pio**, il giorno **4 aprile 1957**, chiese al sommo pontefice **Pio XII** la **dispensa dal voto di povertà**, dispensa che gli venne **concessa con decreto del mese di Settembre 1957**.

Nel mese di **febbraio 1958**, si recava a **San Giovanni Rotondo Don Umberto TRENZI** (rettore e parroco del Santuario Romano del Divino Amore) il quale rilevava la presenza di **migliaia di pellegrini** all'interno ed all'esterno del Convento di Santa Maria delle Grazie, ognuno dei quali lasciava in Convento l'obolo per la benevolenza conseguita nella sua anima a seguito dell'incontro con il Padre.

Don Umberto TRENZI chiedeva a **Padre Pio** di aiutarlo economicamente a ristrutturare il Santuario del Divino Amore. **Padre Pio** replicava, che ogni offerta dei fedeli non era per la sua persona, ma destinata alla realizzazione di opere di carità per gli ultimi e i bisognosi.

Padre Pio, le offerte che riceveva dai fedeli, per i benefici da loro ottenuti, le ridistribuiva alle famiglie più bisognose:

1) **Padre Pio** finanziò l'apertura di una scuola di Arti e Mestieri in San Giovanni Rotondo, attualmente ancora attiva;

2) **Padre Pio**, nel corso dell'anno 1922 -1923, faceva versare la somma di Lire 90.000 alla **Congrega della Carità per l'asilo di mendicizia**;

3) **Padre Pio**, nel corso dell'anno 1922 -1923, faceva versare la somma di Lire 40.000, per la riattivazione del **locale del Monte**;

4) **Padre Pio, dal 1919**, faceva versare continui sussidi **al ricreativo degli orfani di guerra**;

5) **Padre Pio, continuamente**, faceva fornire di aiuto materiale, **medicine, vitto, vestiario, fitto di case, tutti i poveri e bisognosi della locale città di San Giovanni Rotondo**;

6) **Padre Pio faceva** erogare aiuti economici ai **Conventi di altre Province**;

7) **Padre Pio** si attivava al collocamento in **Istituti Religiosi** giovani donne povere, sole, abbandonate, facendo fornire a loro i corredi, nonché si attivava per il collocamento di giovani disoccupati e nulla facenti;

8) Il Comune di San Giovanni Rotondo, **dall'anno 1863**, era privo **dell'Ospedale Civile e/o di pronto soccorso**, per l'assistenza degli ammalati ed per l'eventuali necessità di ricovero dovevano essere trasportati presso l' Ospedale Civile di Foggia.

Padre Pio, con le offerte ricevute dai fedeli, fece finanziare la costruzione di un **piccolo Ospedale, successivamente** denominato **Ospedaletto Civile San Francesco**, venne inaugurato nel mese di **Gennaio 1925**, vennero allestite **due sale operatorie e ventiquattro posti letto per la degenza**.

Si coglie l'opportunità per rilevare, che, nell'anno 1927, **FORGIONE Grazio**, padre di **Padre Pio**, parti da Pietrelcina e si recò a San Giovanni Rotondo **per chiedere al figlio un po' di soldi**. **Padre Pio** gli replicò che aveva fatto **voto di povertà** e che ogni offerta fatta dai fedeli non era per sé ma per compiere opere di carità. **Forgione Grazio** riuscì ad ottenere dai confratelli del **Padre** il costo del biglietto della corriera per far ritorno al paesello.

Inoltre, la Signora **DI NUNZIO Giuseppina in FORGIONE**, detta **mamma Peppa**, madre di **Padre Pio**, per l'occasione delle feste del **Santo Natale, il giorno 23 dicembre 1928**, si recò a San Giovanni Rotondo, venne ospitata dalla terziaria francescana, **Mary PYLE**, l'americana, alla quale si presentò con uno scialle, che le serviva per coprirsi.

L'americana tentò di donarle un cappotto che **mamma Peppa** rifiutò e, a causa del periodo molto freddo, si ammalò di polmonite, morì il giorno **3 gennaio 1929** e venne sepolta nel **Cimitero** di San Giovanni Rotondo.

Don Umberto TERNZI, a seguito del ritorno a **Roma**, incontrò **Mons. Pietro PARENTE**, componente del **Sant'Uffizio** (del quale erano componenti effettivi: il Papa pro tempore **GIOVANNI XXIII**, **Card. Alfredo OTTAVIANI**, **Card. Domenico TARDINI**, **Cardinale Amleto G. CICOGNANI**, **Mons. Angelo DELL'ACQUA**, **Padre Paolo PHILIPPE** e **Padre Raimondo VERANDO**) e manifestò il suo stato di disagio per i **presunti disordini morali** che si verificavano nel **Convento di San Giovanni Rotondo**, riconducibili a **Padre Pio** e ai **suoi fedelissimi** e chiese al **S. Uffizio** di avvalersi della sua autorità per investigare nel Convento.

Nel contempo, in data **18 agosto 1958**, veniva dichiarato **il fallimento, per alcuni miliardi, della Banca "ANONIMA BANCHIERI", presieduta da Giovanbattista GIUFFRE'**, al quale **8 ordini religiosi e 62 Vescovi e Cardinali** avevano consegnato ingenti somme di denaro, che **avevano ricevuto a titolo di deposito fiduciario dai fedeli** (il cosiddetto **"Banchiere di Dio"**, per ottenere il deposito del denaro, prometteva ai religiosi la restituzione del doppio delle somme depositate) .

A seguito del fallimento, i fedeli richiesero agli ordini religiosi, ai Vescovi e Cardinali la restituzione del loro denaro.

Mons. Girolamo BORTIGNON, Vescovo di Padova, concordava con i rappresentanti degli ordini religiosi, Vescovi e Cardinali di contattare e vedere **Padre Pio** per chiedergli le somme di denaro da restituire ai fedeli.

Mons. Girolamo BORTIGNON, con il suo segretario, nel mese di **Novembre 1959**, si recava a **San Giovanni Rotondo** e ivi giunto a notte fonda, chiedeva e otteneva di incontrare immediatamente **Padre Pio**.

Tale incontro avvenne nel refettorio del **Convento di Santa Maria delle Grazie**: nella circostanza **Mons. Girolamo BORTIGNON** esponeva a **Padre Pio** il motivo della visita e **Padre Pio** gli replicava di non essere nelle condizioni di versare alcuna somma, in quanto ogni offerta che perveniva al Convento era destinata alla creazione di opere di carità.

Mons. Girolamo BORTIGNON, irritato, ripartiva dal **Convento di Santa Maria delle Grazie** e faceva ritorno a **Roma**, ove, nella mattinata, contattava esponenti del **Sant'Uffizio** ed otteneva di incontrare **Mons. Pietro PARENTE**, al quale **evidenziava il suo malessere e quello degli ordini ecclesiastici e religiosi** che si trovavano in stato di assoluta povertà riconducibile alla questione del banchiere **GIUFFRE'**, **mentre nel Convento di San**

Giovanni Rotondo perveniva **un fiume di denaro**, che veniva gestito soltanto da **Padre Pio** e dalla sua Guardia Pretoriana.

La **cricca del Sant'Uffizio (oggi avrebbe il nome di "associazione a delinquere")**, senza alcun timore di essere perseguita dalla magistratura, **in quanto eterna casta di impuniti, nonostante i suoi gravi crimini consistiti in uccisioni, molestie, sodomia, pedofilia et altro**, progettò **la rapina del secolo, ovvero** depredare di ogni bene mobile ed immobile pervenuto a **Padre Pio, in particolare il fiume di denaro che affluiva a San Giovanni Rotondo**, quale dono dei fedeli per grazie ricevute, per la benevolenza ottenuta da **Dio** a mezzo di **Padre Pio**.

Il **Card. Alfredo OTTAVIANI**, segretario del S. Uffizio, in data **13 febbraio 1960**, diede mandato a **Padre Bonaventura da Pavullo, O.F.M., definitore Generale dei Padri Cappuccini**, di recarsi a San Giovanni Rotondo, di indagare e di riferire a lui personalmente.

Padre Bonaventura da Pavullo espletava l'indagine presso il **Convento di Santa Maria delle Grazie**, al rientro sottoponeva al **Card. Alfredo OTTAVIANI** la relazione con il seguente contenuto sommario: **"Il Convento e il confessionale di Padre Pio erano aperti a chiunque, senza selezione di persone. Padre Pio aveva un unico obiettivo, di riportare le anime a Cristo, allo stesso modo in cui Gesù si mostrava accogliente nei confronti dei soldati romani, dei Zeloti Ebraici, facoltosi pubblicani, miseri straccioni, membri del Sinedrio e prostitute"**.

"Padre Pio, nelle sue funzioni sacerdotali, **era retto, semplice, delicato, intento a svolgere un gravoso e prezioso lavoro spirituale. Tutto si svolge con ordine, pace e piena soddisfazione, sia dei compaesani che dei forestieri."**

"In detto luogo affluisce molto, direi troppo denaro" (era la soluzione dei problemi degli ordini religiosi e della Curia romana, da sempre assetata di denaro).

Don Umberto TERNZI, verbalmente, veniva autorizzato da **Mons. Pietro PARENTE** del **S. Uffizio**, di espletare indagini presso il **Convento di Santa Maria delle Grazie**. **Don Umberto TERNZI, giunto a San Giovanni Rotondo, senza esibire alcun documento al Padre Guardiano del Convento**, millantò di aver ricevuto il mandato direttamente da **Papa Giovanni XXIII**.

Alcuni **Fra del Convento (Fra Giustino da Lecce, definito il Giuda, Fra Daniele da Roma, Fra Aurelio da Sant'Elia a Pianisi)** collaborarono con **don TERNZI**, collocando dei registratori all'interno della cella n° 5 (quella di **Padre Pio**) e nel parlatoio ove **Padre Pio** aveva incontri con i figli e le figlie spirituali, nonché con i collaboratori della **"Casa Sollievo della Sofferenza"**.

Don Umberto TERNZI corrompeva economicamente una psicopatica di **San Giovanni Rotondo (tale SERRITELLI Elvira), gravemente frustrata dalla gelosia nei confronti delle figlie spirituali di Padre Pio**, la quale veniva indotta a **sottoscrivere una**

dichiarazione, con la quale affermava di aver avuto **due o tre volte alla settimana rapporti sessuali continui con Padre Pio, dal 1920 al 1931** (successivamente interrogata da **don Carlo MACCARI** ritrattava e confessava di essere stata indotta da **Don Umberto TRENZI a sottoscrivere detta falsità**).

Don Umberto TRENZI consegnava a **Mons. Pietro PARENTE** le prove contro **Padre Pio**: **a)** la registrazione avvenuta nel parlatoio del **Convento di Santa Maria delle Grazie** (il cui contenuto era del tutto incomprensibile); **b)** la dichiarazione sottoscritta da **Elvira SERRITELLI**; **c)** la dichiarazione di tale **Suor Lucina** (la quale aveva sognato che **“Padre Pio era in pericolo di dannazione per i suoi peccati con le donne ed era posseduto dal demonio”**).

Mons. Pietro PARENTE chiedeva ed otteneva un incontro con **Papa Giovanni XXIII** per renderlo edotto di **informazioni gravissime su Padre Pio**, circa **i suoi rapporti intimi e scorretti con le femmine**, le quali costituivano la sua guardia pretoriana, **causa di discredito della Chiesa e del mondo**.

Contemporaneamente, il **Card. Giuseppe PIZZARDO**, dopo un breve soggiorno a **San Giovanni Rotondo**, in data **4 luglio 1960**, riferiva con disprezzo a **Papa Giovanni XXIII** che **“Padre Pio si crede un Santo autentico e in stato di perfezione. Perciò procede con ingenua sicurezza in omnibus come se lui parlasse il Signore”**.

Papa Giovanni XXIII, in data **13 luglio 1960**, partecipava ad una riunione del **S. Ufficio**; nell'occasione, **Mons. Pietro PARENTE** (persona che si serviva di **Dio**, per ottenere successi, infatti, per i suoi meriti venne consacrato Vescovo e successivamente Cardinale da **Papa Giovanni XXIII**) rilevava che **la registrazione e le dichiarazioni acquisite costituivano la prova di vere e proprie colpe di Padre Pio**.

Papa Giovanni XXIII, in data **13 luglio 1960**, su indicazione del **Collegio del S. Ufficio**, nominava **Don Carlo MACCARI**, quale **Visitatore Apostolico, presso il Convento di San Giovanni Rotondo**, e lo invitava a svolgere l'incarico affidatogli con responsabilità, spirito di fede e servizio alla verità.

La funzione della missione del Visitatore Apostolico era quella di liberare l'azione sacerdotale di **Padre Pio** da pressioni, passioni, abusi, per renderla più tranquilla e fruttuosa.

Invero, la **condotta di Don Carlo MACCARI risultò essere prepotente, assoluta e dispotica**.

Infatti, **Don Carlo MACCARI** iniziò la sua indagine apostolica in data **30 luglio 1960**, non appena giunto in **Convento** e dichiarò di essere voce e parola di **Papa Giovanni XXIII: tutti dovevano attenersi ad ogni sua disposizione e Padre Pio, da quel momento, doveva astenersi, fino a nuovo ordine, dal confessare le figlie spirituali, dal confessare le donne e/o riceverle in udienza privata**.

Don Carlo MACCARI interrogò otto volte **Padre Pio** (ritenuto un criminale) e, al termine della sua indagine, conclusa in data **17 settembre 1960**, chiese a **Padre Pio** se voleva rilasciare qualche dichiarazione per il Papa; **Padre Pio** disse:

“dica al **Papa Giovanni XXIII** che **desidererei poter svolgere il mio ministero a favore delle anime con la necessaria libertà**”.

Padre Pio veniva indotto da **Don Carlo MACCARI** a redigere **testamento olografo**, che sottoscriveva in data **4 ottobre 1960**, con il quale istituiva **la Santa Sede unica erede di ogni bene mobile ed immobile (compreso il fiume di denaro)**.

Don Carlo MACCARI, in data **3 novembre 1960**, sottoscriveva la sua relazione dell'indagine apostolica, che depositava presso il **S. Ufficio**, con la quale sosteneva: “**se quest'uomo non vive internamente la vita di Santità che la moltitudine dei suoi devoti gli attribuisce, perché l'amorevole provvidenza di Dio ha permesso tanto inganno ed ha concesso ad uno strumento così manchevole di poter compiere una così vasta e lunga opera di bene?**” e concludeva chiedendo al **S. Ufficio** (presieduto da **Papa Giovanni XXIII**) provvedimenti contro **Padre Pio** per limitare le sue funzioni religiose:

A) Ricondurre “il religioso **Padre Pio**” alla fedele osservanza della regola (**castità, povertà ed obbedienza**), creando così le premesse per una vita di raccoglimento e di profonda umiltà in spirito di sicura obbedienza ai superiori;

B) Togliere l'ora fissa della celebrazione della Santa Messa di **Padre Pio**;

C) Proibire ai sacerdoti e ai Vescovi di servire la messa a **Padre Pio**;

D) Le fedelissime e le pie donne si avvicinino a **Padre Pio** una volta al mese;

E) Trovare un nuovo direttore spirituale a **Padre Pio**;

F) Il nuovo Guardiano (quale responsabile giuridico) del Convento sia di altra Provincia di Foggia;

G) Lo spoglio della corrispondenza avvenga sotto la vigilanza di un delegato della Santa Sede.

Papa Giovanni XXIII, in data **14 dicembre 1960**, decretava i provvedimenti richiesti da **Don Carlo MACCARI** nei confronti di **Padre Pio**, **che ne limitavano considerevolmente le funzioni religiose e restringevano gravemente la sua libertà personale**.

Don Carlo MACCARI (da ritenere un carnefice, in quanto, nel 1945, per fatti riconducibili alla sua persona, non aprì la porta della sua chiesa ad un militare tedesco, che chiedeva aiuto e che venne così ucciso dai partigiani), per l'incarico espletato, in data **29 giugno 1961**, venne **consacrato Vescovo** da **Papa Giovanni XXIII** e, in data **31 ottobre 1963**, venne **nominato Arcivescovo di Osimo**, come da disposizione del **Marzo 1963** di **Papa Giovanni XXIII**.

Il Card. **Alfredo OTTAVIANO**, segretario del **S. Ufficio**, in data **31 gennaio 1961**, notificava il decreto contenente **misure punitive** nei confronti di **Padre Pio**.

Molti fedeli ed istituzioni chiesero a **Papa Giovanni XXIII** la revoca dei provvedimenti e di restituire la completa libertà religiosa a **Padre Pio**, quale **ministro di Dio**.

Papa Giovanni XXIII e il S. Ufficio rimasero sordi ad ogni supplica ed invocazione dei fedeli di tutto il mondo.

Il **S. Ufficio**, in data **8 febbraio 1961**, incaricò **padre Paolo PHILIPPE, domenicano**, di contestare a **Padre Pio** le accuse che gravavano su di Lui e di evidenziargli che la sua situazione era tale da mettere in pericolo la sua anima.

Padre Paolo PHILIPPE, il giorno **22 febbraio 1961**, si recava a San Giovanni Rotondo e contestava a **Padre Pio** le prove a suo carico, a disposizione del **S. Ufficio**.

Padre Pio, replicava: “Lasciatemi la libertà”.

Padre Paolo PHILIPPE, a seguito del breve incontro, fece ritorno a Roma e depositò al S. Ufficio, una sua nota con cui osservava: **“Padre Pio mi è parso come un uomo di intelligenza limitata, ma molto astuto e ostinato, un contadino furbo, che cammina per la sua strada senza urtare i superiori, ma che non ha nessuna voglia di cambiare”.**
“Dopo tanti anni di vita sacrilega non si accorge più della gravità del male”.

“Egli non è e non può essere un santo e neppure un degno sacerdote. E’ un disgraziato sacerdote. Il caso di Padre Pio è la più colossale truffa che si possa trovare nella storia della Chiesa” e chiedeva al S. Ufficio di emettere i seguenti provvedimenti contro **Padre Pio**:

1) Sospensione della Santa Messa; 2) Sospensione della confessione dei fedeli; 3) Trasferimento in un altro Convento.

Padre Paolo PHILIPPE, nell’anno 1962, **“per i suoi alti meriti”** (ovvero per aver vessato, diffamato e calunniato **Padre Pio**) venne consacrato Vescovo da **Papa Giovanni XXIII**.

Il **Mons. Andrea Cesarano**, Arcivescovo di Manfredonia, di Vieste e San Giovanni Rotondo, il **14 aprile 1961**, incontrava **Papa Giovanni XXIII** e gli ribadiva che **Padre Pio “E’ un apostolo che fa alle anime un bene immenso” “contro padre Pio sono tutte calunnie”.**

Papa Giovanni XXIII, ribadì che **Padre Pio** si era rivelato essere un grave inganno.

Il **S. Ufficio**, alla seduta del **14 aprile 1961**, dopo aver dato audizione al **Mons. Andrea Cesarano**, confermò i provvedimenti punitivi nei confronti di **Padre Pio**.

Il **Ministro Generali dei Frati Minori**, su indicazione del **S. Ufficio**, nominò il nuovo Guardiano, del Convento di Santa Maria delle Grazie, **frate Rosario da Aliminusa, uomo rigido e inflessibile**, il quale aveva l’obbligo di **dare fedele osservanza ai provvedimenti punitivi** nei confronti di **Padre Pio**; in particolare, **frate Rosario da Aliminusa** dispose che, con effetto immediato **veniva revocata l’assistenza di fra Eusebio NOTTE (e di chiunque altro) alla persona di Padre Pio**, nonostante questi avesse necessità di essere aiutato **nel camminare nella Chiesa, nel corridoio della clausura e per le pulizie del suo corpo** (il Padre **non poteva camminare**, in quanto aveva **due fori nei piedi, non**

poteva lavarsi, aveva due fori nelle mani, era impedito nel cambio del vestiario, aveva la ferita nel costato e un'altra ferita sulla spalla, similmente a quella patita da Gesù, per il trasporto della Santa Croce sul calvario).

A seguito di detto provvedimento, in più occasioni, **Padre Pio veniva rinvenuto riverso per terra dai confratelli (serpenti)**, i quali avevano l'obbligo di non aiutare il Padre.

Il Guardiano del Convento, frate **Rosario da Aliminusa, impedì ai confratelli, amici e fedeli di festeggiare e di far gli auguri a Padre Pio, per il suo compleanno del 25 maggio, negli anni 1961- 1962 – 1963 e 1964.**

Il **S. Ufficio**, su indicazione dell' **I.O.R.** (Banca del Vaticano), sottopose a **Padre Pio due nuovi testamenti olografi**, in quanto, **quello redatto il 4 ottobre 1960 non era stato ritenuto sufficientemente a tutela dei diritti della Santa Sede e del Papa.**

Il **Guardiano del Convento**, con fare vessatorio, esibì i **due nuovi testamenti e chiese a Padre Pio di firmare quello che riteneva.**

Padre Pio chiese al Guardiano 24 ore di riflessione e il giorno, dopo l' **11 maggio 1964, consegnò entrambi i testamenti sottoscritti, rimettendo al Papa la facoltà di scegliere quello che riteneva di suo gradimento.**

Padre Pio, rapinato e depredato di ogni bene e della sua creatura “ Casa Sollievo della Sofferenza”, il giorno dopo **l'uccisione di Emanuele BRUNATTO** (rinvenuto riverso per terra nel suo appartamento - ufficio di Roma, a seguito di avvelenamento da farmaci, amico speciale di **Padre Pio**) in data **11 febbraio 1965, dal Card. Alfredo OTTAVIANI**, riceveva in notifica **la desiderata di Papa Paolo VI**, con il quale **veniva liberato dal voto dell'ubbidienza e per l'effetto poteva fare quello che riteneva opportuno.**

La magistratura si è sempre astenuta dall'intraprendere azioni giudiziarie nei confronti del Clero, perché? Perché la casta è irresponsabile dei gravi crimini che vengono giornalmente perpetrati? La Magistratura risponda.

Il carceriere di **Padre Pio, Papa Giovanni XXIII, a seguito di gravi spasmi per il cancro allo stomaco, il giorno 3 giugno 1963 decedeva.**

Mons. De Bonis, similmente al pensiero dei fedeli e degli amici di **Padre Pio** e di **Dio**, disse: **“Speriamo che il Signore gli usi clemenza per tutto il male che ha fatto alla Chiesa ed a Padre Pio, quale messaggero di Dio”.**

Perché **Papa Benedetto XVI, dal cuore di pietra, privo di amore per pascere il gregge di Dio**, non allontana dalla Chiesa i Religiosi ed Ecclesiastici, condannati per vicende di pedofilia et altro, che sono **causa di discredito della Chiesa nel mondo?**

Il Presidente
Avvocato Francesco TRAVERSI